XII. — CORIGLIANO CALABRO (Cosenza). — Loc. Mandria del Forno
Tomba della fine del IV sec.

Nei giorni 9-11 agosto 1971 si è provveduto allo scavo di una tomba terragna sita in località Mandria del Forno, proprietà del sig. Francesco Scilingo, in comune di Corigliano Calabro. Nel corso di lavori di sbancamento meccanico della proprietà, allo scopo di adattarla alla coltivazione di agrumi, sono venuti alla luce numerosi frammenti di tegole in terracotta, di lastroni di carparo, e di vasi. Grazie alla segnalazione del sig. Antonio Bevilacqua, è stato possibile fermare temporaneamente i lavori, al fine di procedere ad un’esplorazione archeologica della zona. I sondaggi praticati si sono focalizzati nella zona Sud della proprietà, da dove provenivano in maggior abbondanza i frammenti (fig. 1). La composizione del terreno è la seguente: ad una profondità media di m. 1,20 dall’attuale piano di campagna si rinnviene un banco di ghiaia e breccia, di color bruno chiaro, abbastanza

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

AMemMG = Atti e Memorie della Società Magna Grecia, Roma.
BECATTI, Oreficerie = G. Becatti, Oreficerie antiche, Roma 1955.
BREGLIA, Taranto = L. Breglia, Le oreficerie del Museo di Taranto, in Japigia, 10, 1939.
HADACZEK, 1903 = K. Hadaczek, Der Obschmuck der Griechen und Etrusken, Wien 1903.
RendL = Rendiconti dell’Accademia dei Lincei. Classe di scienze morali, Roma.
RIASA = Rivista dell’Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell’Arte, Roma.

Le misure sono in centimetri. I disegni sono stati eseguiti dal sig. G. Troiano, che ringrazio.
consistente, dello spessore di ca. cm. 30. Il terreno è molto secco e compatto, di color bruno. I frammenti che saranno di seguito descritti sono stati ritrovati in un'unica area, misurante m. 5,50 in senso E-O e m. 3 in senso N-S, posta a m. 83,90 ad est della strada vicinale di Mandria del Forno ed a m. 56,50 a sud della tettoia di una fabbrica di tubi in cemento, della proprietà Scilingo. Gli oggetti sono stati ritrovati frammentati e dispersi, sia a causa delle continue arature del terreno, sia anche per la stessa compattezza del terreno, alla

profondità media di m. 1,40 dal piano di campagna; non è stata ritrovata alcuna traccia dei limiti della tomba, che poteva esser fatta con tegole di terracotta oppure lastroni di carparo: dei due tipi si hanno esempi, oltre che nella stessa proprietà Scilingo, in tutta la zona circostante.

Gli oggetti, dopo il restauro, sono conservati presso il Museo della Sibaritide, a Sibari Scalo.

CATALOGO

**Busti plastici in terracotta.**

1. (inv. 71/1) (fig. 2). Busto femminile aperto inferiormente: capigliatura a riccioli sulla fronte con nodo al centro. L'acconciatura è tenuta ferma da un fazzoletto legato al centro ed aperto al culmine, così che ne spunta un ricciolo. Orecchini a settori. Collana a ghiande pendenti da sfere. Due fori passanti, probabilmente per sospensione, subito dietro il nodo sulla fronte.
   
   Argilla molto friabile rosa/bruno.
   
   Manca parte del nudo.
   
   Alt. 29,5; largh. max. 27,3; spess. 4-6.

Fig. 2. - Numero 1 catalogo.

Fig. 3. - Numero 2 catalogo.

Fig. 4. - Numero 5 catalogo.
2. (inv. 71/2) (fig. 3). Frammento di volto femminile probabilmente pertinente ad un mezzo busto. Acconciatura libera, senza ricci centrali, chiusa da una benda in alto che appena si intravede. Orecchini a doppio disco dai quali pendono un elemento allungato con due bottonecini alla sommità.

Argilla bruna compatta.

Alt. cons. 14; largh. cons. 12,6.


3. (inv. 71/3) (fig. 15,3). Parte inferiore di mezzo busto femminile: resta la base d’appoggio e la decorazione applicata della collana con pendenti a forma di ghiande allungate e solcate.

Argilla nocciola compatta.

Di tipo diverso dal n. 1 supra, perché chiuso inferiormente (cfr. FERRI, in RendL, 1963, p. 31). Per la collana cfr. n. 1 supra.

4. (inv. 71/7) (fig. 15,4). Testina femminile con folla chioma a riccioli.

Argilla arancio.

Ricomposta da frammenti e mancante delle estremità del naso e di parte della chioma.

3.X 3.

Cfr. HIGGINS, BM Terracottas, tav. 205 n. 1528, p. 401: dalla Cireneica datata alla metà del IV sec.

Argilla figulina a figure rosse italiche.


Argilla nocciola compatta.

Si ritiene appartenga al «Danaiid Group».

6) (inv. 71/5) (fig. 5; fig. 16, 5). Lekanis completa di coperchio. Lekanis con base concava e pedie a disco: vasca fonda con carena arrotondata; battente pronunciato. Anse a nastro con apici ingrossati. Corona di foglie risparmiate all’altezza delle anse. Vernice nera scrostata mediocre interna ed esterna. Coperchio: a sagoma troneconica con orlo obliquo ornato con motivo risparmiate ad onda. Grosso pomello a disco con orlo sagomato e sovradipintura in bianco. Si distinguono le seguenti figure: testa a sin. (?) con sovradipinture bianche e rosse e due piccole corna. Figura forse femminile seduta.

Fig. 5. — Numero 6 catalogo.
Fig. 6. – In alto: a–b n. 7 catalogo. In basso: c–d n. 8 catalogo.

Fig. 7. – A sin. a = n. 9 catalogo. Ad. : b = n. 10 catalogo.
Fig. 8. – Numero 11 catalogo. A sin.: profilo. A d.: prospetto.

Fig. 9. – Numero 12 catalogo.

Fig. 10. – A sin.: n. 19 catalogo. A d: n. 13 catalogo (3 fratt.)
a d. paneggiata con corona sovradipinta in bianco. Altra figura femminile seduta a d. paneggiata. Puttino alato acconciato mancante della testa. Figura maschile seduta a d. con corona sulla testa e paneggio pendente dietro la schiena: tiene una gabbia sovradipinta in bianco e giallo davanti a sè nella quale una figura femminile seduta a sin. mette un volatile sovradipinto in bianco. Quest’ultima figura femminile conserva le tracce di una collana dorata.

Argilla rosa/bruna.

Lekanis: alt. 8,5; diam. sup. 19; diam. inf. 10.

Coperchio: alt. 8; diam. sup. 9,5; diam. inf. 20,5.


7. (inv. 71/14) (fig. 6 a–b; fig. 16, 14). Skyphos a parete ovoide su base concava con piede svasato. Anse a bastoncello appiattito frammentarie. Sotto le anse palmette semplici. Figura maschile gradiente a d. con il capo volto a sin., manto avvolto intero all’avambraccio sin. Due corone nel campo pendenti. Figura femminile paneggiata di corsa a sin. con patera nella mano d. e mantello svolazzante. Due corone nel campo, pendenti.

Vernice nera poco opaca. Argilla rosata.

Alt. 5,9; diam. sup. 5,5; diam. inf. 3,4.

Cfr. per la sagoma: NSc, 1964, p. 130 fig. 33: Conversano t. 7,1; NSc, 1964, p. 143 figg. 53–54, 15: Conversano t. 9. Non è stata riconosciuta la fabbrica.

8. (inv. 71/17) (fig. 6 c–d; fig. 16, 17). Skyphos a parete ovoide con labbro appena distinto sottolineato da una banda ad ovuli. Base concava con piede svasato ed appiattito. Manca ogni traccia delle anse. Palmette a due piani con rami laterali. Figura femminile seduta su una roccia con il manto sul grembo, volta indietro con una pisselle nella mano sin. Figura maschile, molto incompleta, seduta su una roccia a gambe accavallate volta a d., nella mano d., abbastanza, tiene una patera, nella sin. alzata un oggetto non identificato.

Vernice nera scrostata int. Argilla rosata.

Alt. 9,9; diam. sup. 10,2; diam. inf. 5,1.

Si ritiene appartenza ad una degradazione del Fillet Group di Trendall, REVILCS, tavv. 173–174; cfr. anche A.MemMG, 1929, p. 114 fig. 95: dalla zona di Sibari.

9. (inv. 71/25) (fig. 7 a). Frammento di parte bassa di vaso chiuso su base concava, piede svasato ed appiattito, parete incurvata. Linea d’esergo con meandri interrotti, segni ad X e trattiini. Figura femminile con torso scoperto e mantello sul braccio sin. seduta a d. su sgabello. Con la mano sin. regge un prob. timpano di fronte ad una seconda figura femminile stante, paneggiata, che solleva un lembo della veste con la d.

Vernice nera lucida, mediocre nella parte inferiore.

Argilla giallo/rosa.

Alt. max cons. 10,2.

Si ritiene appartenza al IXion Group di Trendall, REVILCS, tavv. 133–134, pp. 335–348.

10. (inv. 71/12) (fig. 7 b; fig. 16, 15). Frammento di parte bassa di vaso chiuso su base concava con piede ad anello sagomato. Parete leggermente incurvata. Da un linea d’esergo ornata a ovuli sorge un ramo contornato da racemi arrotondati in veduta prospettica. Pochi resti di sovradipiture bianche e gialle.

Vernice nera mediocre.

Argilla rosa vivo.

Alt. cons. 12,4; diam. inf. 7,1.


11. (inv. 71/26) (fig. 8). Oinochoe tribotata a corpo ovoide su larga base concava a piccolo piede ad anello. Ansa a nastro con costolatura mediana e bugna all’attacco superiore. Pannello decorato con ovuli nella banda inferiore, con tralcio di foglie in quella superiore: le bande laterali sono puntinate. Figurazione molto corposa: si distingue una figura femminile di corsa verso d. forse con le braccia tese davanti a sè.

Vernice nera lucida, con chiazze di malcottura.

Argilla rosata.

Alt. 16,5; diam. inf. 9,6.

Cfr. per la sagoma: NSc, 1940, p. 324 fig. 15 e: Taranto, t. 195, 7; NSc, 1940, p. 482 fig. 48: Taranto, t. 55.

Argilla giallo/rosata.
Non ricomposto.

13. (inv. 71/22) (fig. 10 a des.). Tre frammenti di *skyphos* con ovuli sul labbro appena distinto.

Fig. 11. — Da sin.: nn. 24, 22, 16, 26, 17 catalogo.

1: figura maschile a d. con resto di girale di palmetta;
2: figura femminile a sin. con oggetto nella mano d. e patera sospesa nel campo;
3: testa maschile a sin.
Argilla rosa/bruno polverosa.
8×4; 7×4,5; 3,5×3,6.


Vernice nera lucida metallica scrostata.
Argilla giallo/rosata.
Alt. 3,6; diam. inf. 6.

Cfr. *AMemMG*, 1929, p. 115 fig. 95; dal timpone Paladino, con onde sul battente; *NSc*, 1966, p. 253 fig. 35 i: Assoro, t. 27, 1 della fine del IV sec.; *NSc*, 1966, p. 266 fig. 56 d: Assoro, t. 43, 1 della seconda metà del IV sec.

15. (inv. 71/8) (fig. 12 a sin.; fig. 16, 8). Coperchio troncoconico appiattito con battente obliquo e pomello svasato concavo. In origine completamente a vernice nera, ora scrostata secondo la direzione del pennello.

Argilla bruna sottile ben cotta.
Alt. 2,6; diam. 7,5.

Cfr. n. prec.

16. (inv. 71/12) (fig. 11 in centro; fig. 16, 12). Frammento di *skyphos* a base concava con piede svasato ed appiattito. Decorazione ad onde che delimita un campo di palmette risparmiate.

Vernice nera metallica a chiazze.
Argilla giallo/rosa.
Alt. cons. 3; diam. inf. 5,3.

Fig. 12. — A sin.: n. 15 catalogo. A d.: n. 14 catalogo.

17. (inv. 71/18) (fig. 11 a d.; fig. 16, 2). Frammento di piccolo *skyphos* a base concava con piede svasato schiacciato. All'esterno decorazione non interpretata.

Argilla rosa/bruno fine.
Alt. cons. 2,8; diam. inf. 3.
18. (inv. 71/23) (fig. 13 a sin.; fig. 16, 23). Frammento di parte bassa di vaso chiuso a base concava con piede ad anello, parete incurvata. Linea d'esergo ad onde a vernice nera, della scena rimangono le gambe di una figura probabilmente maschile di corsa verso sin. ed il lembo del mantello pendente.
Vernice nera mediocre.
Argilla rosa/giallo.
Alt. max. cons. 7,2; diam. inf. 8,8.

19. (inv. 71/27) (fig. 10 a sin.). Frammento di skyphos ad orlo appena distinto con onde pendenti a vernice nera: figura femminile paneggiata di profilo a d.
Vernice nera lucida scrostata.
Argilla giallo/rosa.
6,4 x 4,4.

20. (inv. 71/20-21) (fig. 13 a des.). Frammento di parte bassa di vaso chiuso, forse oinochoe, a base concava con piede ad anello ribassato. Banda con onde a vernice nera, della zona figurata rimane solo la parte inferiore di un elemento che si interpreta come un'ara.
Vernice nera lucida.
Argilla giallina fine.
Alt. cons. 6,2.
Fig. 16. – Profili: n. 5 = n. 6 catalogo; n. 8 = n. 15 catalogo; n. 9 = n. 14 catalogo; n. 11 = n. 22 catalogo; n. 12 = n. 16 catalogo; n. 13 = n. 26 catalogo; n. 14 = n. 7 catalogo; n. 15 = n. 10 catalogo; n. 16 = n. 23 catalogo; n. 17 = n. 8 catalogo; n. 23 = n. 18 catalogo; n. 19 = 24 catalogo; n. 24 = n. 25 catalogo; n. 28 = n. 17 catalogo. Rapporto 1 : 3.
Argilla figulina a vernice nera.

21. (inv. 71/10) (fig. 14 a sin.). *Kylix* a parete verticale con curva verso il basso su base concava con piede ad anello. Anse orizzontali a bastoncello appiattito, in pianta a forma rettangolare stondata.

Vernice nera di cattiva qualità che risulta bruna a chiazze.

Argilla giallo/rosa polverosa.

Alt. 4,2; diam. sup. 8,5; diam. inf. 5.


22. (inv. 71/11) (fig. 11 a sin.; fig. 16, 11). Base concava con piede ad anello, probabilmente frammento di *kylix* del tipo del n. prec.

Resti di vernice nera di color olivastro.

Argilla rosata.

Diam. inf. 5.

23. (inv. 71/16) (fig. 14 a d.; fig. 16, 16). *Kylix* a parete verticale con curva in basso su base concava con piede ad anello. Anse a bastoncello appiattito con pianta rettangolare stondata.

Resti di vernice nera esterna ed interna mediocre.

Argilla rosata fine.

Alt. 4,6; diam. sup. 8,8; diam. inf. 5,1.

Per la sagoma cfr. n. 21 supra: questo pezzo sembra di fabbrica migliore che il precedente.

24. (inv. 71/19) (fig. 11 a sin.; fig. 16, 19). Base concava con piede svastato e parte inferiore arrotondata di *kylix* di tipo simile a quello del n. prec. Chiazza di *empilement* interna. Base risparmiata con linea circolare a vernice nera.

Vernice nera esterna malcotta.

Argilla rosa/giallo.

Alt. cons. 1,5; diam. inf. 5,6.

25. (inv. 71/24) (fig. 15 a sin.; fig. 16, 24). Piccola *kylix* con sagoma simile a quella del n. 21 supra, ma con il labbro appena svastato. Base concava con alto piede ad anello. Mancano del tutto le anse.

Resti di vernice nera molto diluita di cattiva qualità; interno rossastro per malcottura.

Argilla rosa compatta.

Cfr. forma LAMBOGLIA 42 A b.

Alt. 3,6; diam. sup. 6,4; diam. inf. 3,2.

26. (inv. 71/13) (fig. 11 a d.; fig. 16, 13). Frammento di grosso piede svastato sagomato con base concava di vaso chiuso.

Vernice nera esterna lucida.

Argilla giallo/azziole.

Alt. cons. 2,8; diam. inf. 6,2.

Il corredo non si differenzia dalle deposizioni tombali coeve della zona (è piuttroppo da lamentare lo scarso numero di pubblicazioni). I vasi figurati sono di massima prodotti campani dell’ultimo quarto del IV sec.; una probabile importazione siceliota è la *lekanis* n. 6: i rapporti con l’ambiente tirrenico piuttosto che con quello ionico, suggeriti da ritrovamenti di questo genere, devono però ricevere ulteriori conferme per essere accettati con sicurezza. Altrettanto può dirsi per il busto n. 1, che, in mancanza di confronti stilistici, sembra di produzione locale. Il tipo del frammento n. 2 trova invece confronti con ex-voto del culto di Demetra a Policoro. Nella tomba 35 di Lipari è stato rinvenuto un busto in terracotta, databile nella seconda metà del V sec. (BERNABÒ BRESCIA–CAVALIERI, *Meligunis* 2, tav. 60, 4): questo confronto è ancor più notevole se lo si mette in relazione con la tecnica della *lekanis* n. 6. Le condizioni del frammento n. 2 non permettono di chiarire la forma originaria: per quanto con il frammento n. 3 si sia visto che nella stessa deposizione si hanno oggetti, appartenenti alla stessa categoria, ma di tipi diversi. Si può proporre quindi che il n. 2 sia un oggetto simile al n. 1, ma derivato da uno stampo diverso, influenzato
da diverse correnti artistiche. Per quanto riguarda la funzione del n. 1 sono da ricordare i due fori passanti, praticati dietro il nodo di riccioli sulla fronte, i quali sembrano essere destinati a sorreggere l’oggetto pendente. Questa particolarità sembra un fatto nuovo riguardo a quanto osservato dal FERRI: si può proporre che, ferme restando le osservazioni del FERRI per gli oggetti da lui studiati, il nostro busto avesse solamente una funzione ornamentale e non di ricettacolo delle ceneri del defunto. È infatti generalmente di oggetti offerti in dono votivo la caratteristica di essere appesi, o comunque di mostrare fori con questa funzione: si ricordano, per esempio, le tavolette in terracotta dalla Mannella di Locri. Gli oggetti esaminati, tuttavia, sembrano provenire più da una tomba che da un deposito votivo: per sanare questa contraddizione occorre considerare il carattere dell’insieme rinvenuto. Le qualità degli oggetti appare infatti molto mediocre: e questo è particolarmente da avvertire nei prodotti a vernice nera; mancano del tutto oggetti metallici, in specie quelli ornamentali. Il corredo a vernice nera è rappresentato da un’unica forma, la kylix: solamente un esemplare in miniatura si può confrontare con i tipi maggiormente diffusi (n. 25). Gli altri esemplari costituiscono infatti solamente imitazioni locali della forma 42 b della ceramica campana A secondo LAMBOGLIA. In tale produzione locale si possono distinguere due gradi di qualità: l’uno mediocre (nn. 23–24), l’altro decisamente scadente.


Da quanto precede, pare legittimo poter affermare che l’insieme di oggetti rinvenuti appartiene ad una deposizione sepolcrale piuttosto povera databile alla fine del IV sec., da ricollegare ad un piccolo insediamento dipendente economicamente dalla città di Thurii.

Pier Giovanni Guzzo